



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno II – N. 7/8

Bollettino Parrocchiale

Luglio -Agosto 2014

*Carissimi fratelli,*

*Non ci sono più le stagioni di una volta! Questa affermazione, ora nostalgica, ora risentita, fotografa il crescente imbarazzo collettivo con cui affrontiamo un tempo che probabilmente ...non c'è, di fatto. E non solo per evidenti cambiamenti climatici. Molti ( e tra questi annoveriamo la folla degli anziani ultra sessantenni, coi loro nipoti, che fuggono l'afa) sono "in vacanza" già dopo la prima decade di giugno, altri rimangono in vacanza fino a tutto ottobre, altri le fanno il meno possibile perché sono precari a vita. In generale comunque, per i lavoratori pubblici come per i privati, già intorno a Natale scatta la nevrosi da "piano ferie", con conseguente lotta per sistemare "settimana bianca" e "settimana blu" in luoghi da prenotare al più presto. Anche le parrocchie infine sanno che, dopo i campi estivi in oratorio, i praticanti si defileranno per quasi tre mesi buoni.*

*Questo contesto, ammettiamolo un po' "fantozziano" (ricordate la macchietta di Paolo Villaggio) ci dice comunque che anche l'estate è entrata in una logica di attivismo e consumismo subdolo e pervasivo. Questo è il tarlo che rode i credenti e rende più difficile riuscire a vivere "la festa" nella nostra condizione. L'uomo di oggi ha inventato il tempo libero, ma sembra aver dimenticato la festa.*

*La domenica è vissuta come tempo libero e assume tratti di dispersione e di evasione; il fine settimana è vissuto come un intervallo tra due fatiche lavorative; le vacanze come l'interruzione dell'attività lavorativa e il diversivo alla professione ma senza diventare un recupero della libertà che sa concedere tempo agli altri, aprirsi all'ascolto e al dono, alla prossimità e alla comunione.*

*Il tempo della festa offre senso al tempo feriale, mentre il tempo libero fa riposare (o evadere) per rimettersi a produrre.*

*L'uomo di oggi ha creato il tempo libero, ma sembra aver perso il tempo della festa.*

*Gli antichi concepivano la festa come "otium" (da dedicare alla vita contemplativa e all'arte in genere); mentre il lavoro era definito "non -otium" (negotium cioè scambio) e si caratterizzava per l'esercizio delle opere produttive. Il lavoro era subordinato alla festa.*

*Nel mondo industriale avviene la rivoluzione del negotium come produzione, sviluppo e progresso, e si passa alla considerazione negativa dell'otium.*

*Da questa mentalità nasce l'idea di tenere aperti i negozi senza alcuna interruzione di giorno e di ora.*

*Se l'eclissi della festa manifesta una crisi di senso, occorre che lavoriamo allora sulla nostra nostalgia, la nostalgia della festa che è presente nella voglia di tempo libero e contiene una sfida per il mondo del turismo e dello sport.*

*Qui si può manifestare il paradosso cristiano: i discepoli di Gesù vivono il tempo libero, lo sport, il turismo, il viaggio, il divertimento, lo scambio tra i popoli, la comunicazione, la cultura come tutti gli altri, ma ne fanno una questione di senso e di consenso, perché tutto ciò è semplicemente il luogo per incontrare l'altro e riscoprire se stessi, e quindi anche per ritrovare Dio.*

*Il dono della vacanza non corrisponde a un aumento di spazi e di tempi liberi dalla fatica, ma a una nuova qualità del rapporto con il tempo.*

*La festa cristiana trova il suo momento "simbolico" nella domenica e nell'eucarestia: lì si raccolgono molti linguaggi che esprimono il carattere libero e creativo dell'uomo.*

*Da lì partiamo alla riscoperta di itinerari d'arte, musica, architettura, delle forme della comunicazione antica e nuova, dei luoghi della ricerca interiore che popolano il nostro Paese, di esperienze umane e spirituali straordinarie.*

*La riscoperta della sobrietà deve essere il frutto ambito di autentiche vacanze cristiane: scegliamo pertanto luoghi ed esperienze che ci aiutino a riposare.*

*L'estate è un dono che viene da quel Signore che il settimo giorno si riposò, contemplando l'opera artistica che aveva sognato e creato.*

*Per vivere l'estate occorre dunque un rapporto d'amore col tempo. Il tempo infatti è quell'atto d'amore voluto da Dio per immergerci nell'eternità.*

*Il riposo aiuta a cogliere quest'amore sparso nelle varie dimensioni. Solo se ci fermiamo si vedono i confini delle cose! In questo modo l'estate diventa una piccola avventura, con novità da cercare e accogliere così come vengono.*

*Auguri di buone vacanze a tutti.*

*don Franco*

# LA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

*(quarta parte segue da giugno)*

La Chiesa doveva presentarsi in una forma del tutto disordinata e disarmonica quando il Vanvitelli si accinse a restituirla un aspetto coerente (1749). Le alterazioni apportate alla concezione michelangiolesca erano troppo profonde e non si poteva tornare indietro, il maggior ostacolo era costituito dall'iniziale trasferimento a Santa Maria degli Angeli dei grandi dipinti della Basilica di San Pietro. Non è neppure possibile dire se il Vanvitelli realmente abbia tentato prima di attuare il suo progetto, di riaprire gli archi e di salvare almeno una parte della trasformazione michelangiolesca. Il Vanvitelli non sentì il peso della sua responsabilità nel modo come possiamo sentirla oggi noi uomini moderni abituati a conservare anziché trasformare. La nostra posizione storicistica ci consente di intendere il suo operato, senza accuse e senza discolpe magari con il solo rimpianto un poco romantico del capolavoro perduto.

Spariti ormai i vestiboli laterali e trasformati in cappelle, chiusi tre dei quattro archi insistenti sui vani delle vasche, non restava che esaltare l'asse rotonda – presbiterio, mutando l'interno in una croce della quale il vecchio frigidario fosse il braccio trasverso. Mentre la rotonda fu semplicemente riordinata con l'aggiunta del cassettonato dipinto, lungo la navata furono aggiunte otto colonne in muratura che dovevano fare riscontro alle otto colonne monoliti di granito del transetto. Fra le coppie di esse in sostituzione e a ricordo dei grandi vani delle vasche furono aperte quattro cappelle con un'arcata incorniciata da un'edicola che ripete, salvo il particolare delle paraste scanalate e non lisce, il modulo di quelle curve della rotonda.

Per legare l'ordine architettonico il Vanvitelli ideò la trabeazione ripetendo le sagome dei tratti di quella romana aggettanti sulle colonne stesse. Risultando gli archi di accesso alle cappelle necessariamente di sesto ribassato per il diverso livello della volta, furono modificate anche le arcate del braccio principale che immettono al transetto; lo stesso criterio di unificazione guidò l'architetto nel modificare le finestre.

Va apprezzata l'abilità con la quale fu risolto il passaggio dalla rotonda alla navata chiuso in alto da un architrave con mensole, e così pure non è da trascurare la soluzione adottata per inquadrare le grandi tele provenienti dalla basilica vaticana in modo da legarle stabilmente alla decorazione del transetto e togliere quel carattere di provvisorietà non utile all'effetto d'insieme.

Un giudizio sull'opera del Vanvitelli non è facile: il problema da lui affrontato era arduo e per superare i molti inconvenienti egli fece ricorso alle notevoli doti del suo talento, l'interno della sua chiesa risulta grandioso ed unitario. Se si potesse ignorare o dimenticare a prezzo di quale perdita esso fu realizzato, la lode sarebbe più spontanea e sincera. La facciata vanvitelliana di S. Maria degli Angeli rimase in piedi fino al 1911, quando si volle rimettere in vista la nicchia del calidario delle terme.

Assai limitato fu l'intervento del Vanvitelli anche nel presbiterio della chiesa, dove aggiunse solo le quattro mostre di porte e riordinò la parete dove sono i dipinti del Domenichino, del Maratta, del Pomarancio e del Romanelli, senza raggiungere il legame unitario con le navate ed il transetto, che caratterizza il suo intervento in quelle zone.

Dopo il 1764 e sembra intorno al 1772 fu sostituito all'antico altare l'attuale che ha caratteri vanvitelliani (ricopia l'altare della chiesa della Reggia di Caserta) e che certamente risale ad un disegno di Vanvitelli. Esso era però addossato alla curva dell'abside e solo un secolo dopo, in una serie di altre opere riguardanti la sistemazione del coro e della cappella dell'epifania, già sagrestia michelangiolesca e poi coro dei certosini così come ancora si conserva tutt'oggi, fu avanzato e portato nella collocazione in cui si trova ora.

Se si guarda con attenzione la pianta di tutta la zona delle Terme di Diocleziano effettuata dal Nolli nel 1748 appare chiaro che la chiesa rinnovata dal Vanvitelli restava lontana e isolata dal centro abitato che non arrivava neppure alla chiesa di S. Vitale. Le due direttrici di traffico della strada Pia (via XX Settembre) e della piazza di Termini sfioravano tangenzialmente il complesso delle Terme. Infine il monastero della Certosa di Roma restava isolato entro il recinto esterno delle Terme e dinanzi all'ingresso della Chiesa si alzavano i resti dell'emiciclo di quel recinto che sorgeva quasi come uno sbarramento verso l'abitato lontano.

Subito dopo la metà del XIX secolo una serie di circostanze doveva portare ad una modifica profonda di questa situazione di fatto. L'incremento della popolazione e specialmente la costruzione dei tronchi ferroviari di Frascati e di Ceprano prima con stazioni di testa distinte, poi unificate, indicavano il sicuro sviluppo della zona. Ciò fu intuito dal De Merode che arditamente tracciò il percorso di quella che sarà poi la via Nazionale e delle sue strade trasversali, asse viario di 22 metri di larghezza diretto proprio sull'ingresso di S. Maria degli Angeli.

La realizzazione del progetto De Merode, ritenuto inizialmente frutto di megalomania, si compì rapidamente nei primi due decenni di vita di Roma capitale d'Italia.

Al definitivo incremento della nuova arteria si collega la sistemazione di piazza dell'Esedra con un supposto arco di trionfo di accesso a via Nazionale come monumento a Vittorio Emanuele II padre della patria. Ma l'idea venne scartata e piazza dell'Esedra con la fontana del Guerrieri (1838), cui furono aggiunte poi le statue del Rutelli (architetto e nonno di Francesco Rutelli sindaco di Roma a cavallo del 2000) e i palazzi a semicerchio del Koch, restò la testata naturale e monumentale della nuova arteria di via Nazionale e quindi il centro più nobile e significativo della Roma umbertina. La Chiesa di S. Maria degli Angeli passava dal silenzioso isolamento entro il quale era stata concepita ad una posizione non solo centrale, sfondo alla nuova via che nel nome ricordava l'unità nazionale, ma si inseriva quasi fatalmente nella vita ufficiale della nuova capitale.

L'avvio fu dato nel 1896 dalle nozze di Vittorio Emanuele III, allora principe di Napoli, con Elena di Montenegro, del resto la chiesa di S. Maria degli Angeli con le sue dimensioni grandiose poteva ben soddisfare tutte le necessità delle cerimonie religiose a carattere ufficiale.

Da allora in poi sempre con maggior frequenza, tutte le cerimonie religiose legate a solennità civili si svolgono di regola a S. Maria degli Angeli. Fra tutte va ricordata la sosta che in Basilica fece il Milite Ignoto al suo arrivo a Roma dalla Basilica di Aquileia fino alla solenne tumulazione sul Vittoriano nel 1921. Sempre in connessione con il carattere di civile ufficialità che la chiesa ha assunto, in essa furono successivamente tumulati a distanza di tempo gli eroi della prima guerra mondiale il generale Armando Diaz duca della vittoria, il grande ammiraglio Paolo Thaon de Revel duca del mare e per ultimo Vittorio Emanuele Orlando presidente del Consiglio del tempo.

Pochi e di scarso rilievo sono i lavori compiuti nella chiesa dopo il restauro del Vanvitelli. La sistemazione del coro che nel 1725 era stato trasferito nella vicina cappella dell'Epifania. I lavori per riportare l'ufficiatura monastica nell'abside ebbero inizio nel 1863 e in quella occasione fu eseguito il nuovo altare verso il coro, gli stalli addossati all'abside e la cappelletta per i laici. Sempre nel 1864 su disegno di Luigi Fontana fu eretto l'altare della cappella di S. Bruno in sostituzione di quello settecentesco in legno e nel 1855 fu eseguito il ciborio dell'altare maggiore.

I lavori dedicati al restauro delle terme nel 1911 ebbero come conseguenza l'eliminazione della facciata vanvitelliana e del lanternino al centro della sala rotonda che forma quasi il vestibolo della crociera non in sintonia con la nuda nicchia in laterizio del calidario che oggi forma il singolare prospetto della chiesa sottolineando in modo inequivocabile il suo inserimento nelle Terme di Diocleziano.

# CONVEGNO DIOCESANO del 16 – 17 Giugno 2014

## CON LA PORTA APERTA : il discorso del Papa nostro Vescovo

“...I giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano .... Orfani, senza memoria di famiglia... orfani di gratuità... e pensare che il Signore si è rivelato a noi nella gratuità, cioè come grazia, quella grazia che non si vende, non si compra, è un regalo, un dono di Dio: è Dio stesso.

Non sei orfano! Gesù Cristo ci ha rivelato che Dio è Padre e vuole aiutarti, perché ti ama. **Ecco il senso profondo della iniziazione cristiana:** generare alla fede, vuol dire annunciare che non siamo orfani... Noi siamo un popolo che vuole far crescere i suoi figli con questa certezza di avere un padre, di avere una famiglia, di avere una madre. La sfida grande della Chiesa oggi è diventare madre! Non una ONG bene organizzata, con tanti piani pastorali.... Se la Chiesa non è madre è brutto dire che diventa zitella e così non è feconda.... La fecondità è la grazia che noi oggi dobbiamo chiedere allo Spirito Santo, perché possiamo andare avanti nella nostra conversione pastorale e missionaria...Dobbiamo recuperare la memoria della Chiesa che è popolo di Dio, la memoria della pazienza di Dio che ci ha accompagnato lungo la storia....

Nel presente tenerezza e accoglienza e per il futuro speranza e pazienza. Quando le persone vengono in parrocchia dobbiamo accogliere tutti con cuore grande, come in famiglia, chiedendo al Signore di farci capaci di partecipare alle difficoltà e ai problemi che spesso le persone incontrano nella vita. Diventiamo audaci nell'explorare nuove modalità con cui le nostre comunità siano delle case dove la porta è sempre aperta. La porta aperta! Ma è importante che all'accoglienza segua una chiara proposta di fede.

Io chiederò a voi di studiare bene queste cose che ho detto: questa orfanezza, e studiare come far recuperare la memoria di famiglia; come fare affinché nelle parrocchie ci sia l'affetto, la gratuità, che la parrocchia non sia un'istituzione legata solo alla situazione del momento. Che nel presente sappia accogliere con tenerezza e sappia mandare avanti i suoi figli con la speranza e la pazienza.

Vogliamo una Chiesa di fede, che creda che il Signore è capace di farla madre, di darle tanti figli.

La nostra Santa Madre Chiesa.”

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI LUGLIO-AGOSTO 2014

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)	
Orario S.S. Messe	feriali :	ore 8,00 - 19,00
	prefestive :	ore 19,00 con organo
	festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	vespertine :	ore 18,00 (con organo) e 19,00 (in spagnolo per i latino-americani)
Orario Confessioni	feriale: ore 18,00 - 19,00	festivo: ore 10,00 - 13,00 e 18,00 - 19,00

**Lunedì 7 Luglio ore 21,00:** in Chiesa Concerto di Belcanto Monte Vista HS Choir and Orchestra, diretto dal Maestro Bruce Koliha, musiche di Vivaldi, Scarlatti, Bach.

Si tratta di un coro composto (circa 100) da alcuni dei più talentuosi studenti e adulti di diversi cori della zona della Baia di S. Francisco, con un'orchestra di 15 elementi.

Il **CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE** del mercoledì e la **MENSA DEI POVERI** del giovedì sono chiusi nei due mesi di luglio e agosto e riapriranno a settembre.

## PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 4 al 7 ottobre in aereo con l'Opera romana pellegrinaggi. Si parte la mattina del Sabato 4 e si rientra il pomeriggio di martedì 7 ottobre.

*Quota di partecipazione € 600,00 a persona. Iscrizioni in parrocchia entro il 10 settembre con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento di € 120,00.*